

- che la sorgente e l'opera di derivazione ricadono:
 - all'interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, nella zona Z "ambito perenne e antropizzato" di cui al D.M. del 03/02/1990
 - nella zona D di promozione economica e sociale, che interessano le aree urbanizzate, quelle da urbanizzare e quelle degradate, comprese le aree parzialmente o completamente degradate, del Piano per il Parco e, in particolare, nella zona D1, in cui gli interventi interessano preminentemente la riqualificazione e la trasformazione di aree urbane;
 - in "area non critica" di cui alla cartografia allegata (all. 4) al *Disciplinare per la salvaguardia e l'uso compatibile delle risorse idriche*;
 - all'esterno di Siti Natura 2000;
- che l'intervento prevede il ripristino funzionale, mediante interventi di manutenzione straordinaria, di opera (peschiere) già esistenti;
- che la documentazione integrativa di cui alla premessa prevede una variazione, nella richiesta di concessione, della portata del prelievo, pari a 22 l/s, in sostituzione della precedente richiesta di 48 l/s, scendendo quindi al di sotto del limite oltre il quale è richiesta la Valutazione di Impatto Ambientale;
- che, come evidenziato nella relazione tecnica, la sorgente risulta indipendente rispetto all'adiacente torrente Ussita e che, anche in considerazione della realizzazione di diverse opere (derivazione, vasche, rilevato stradale) non è possibile ipotizzare l'originaria situazione idrologica naturale;
- che l'acqua della sorgente si immette nel torrente Ussita immediatamente a valle delle vasche;
- che la documentazione non comprende le informazioni riguardanti la gestione (quantità e tipologia di pesci allevati, metodi di allevamento e uso di mangimi, farmaci o altre sostanze) e i conseguenti possibili effetti sulla qualità delle acque;

VISTA la nota del Comune di Ussita, acquisita al prot. n. 1538 del 25/03/2013, con cui si trasmette l'autorizzazione paesaggistica n. 11 del 18/03/2013, e la relativa documentazione progettuale, inerenti le opere di manutenzione straordinaria per il ripristino funzionale delle peschiere di cui alla richiesta in oggetto;

VISTA la nota del Parco del 16/04/2013 (prot. n. 1948) con cui si comunicava al Genio Civile di Macerata che il provvedimento finale (Nulla Osta ex art.13 della L.394/91 e smi) di competenza di questo Ente Parco sarebbe stato rilasciato dopo l'acquisizione delle risultanze sulla condusione, da parte dell'Autorità di Bacino del Tevere e della Provincia di Macerata, della procedura richiamata in premessa, nel rispetto delle NT del P.S.3, nonché degli specifici pareri o autorizzazioni in merito alla qualità delle acque rilasciate dalle competenti Autorità sanitarie e ambientali (ASUR e ARPAM);

VISTA la nota dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere acquisita al prot. n. 2478 del 16/05/2013, con cui si esprimeva parere favorevole alla domanda di concessione in oggetto, specificando, tra l'altro, che l'allevamento, a conduzione familiare, non farà uso di mangimi o di quanto altro possa apportare carichi di fosforo e azoto;

RITENUTO pertanto di concedere il nulla osta per la concessione ad uso ittiogenico in oggetto, nel rispetto di adeguate prescrizioni, anche in considerazione che il non utilizzo di mangimi o di quanto altro possa apportare carichi di fosforo e azoto costituisce una sufficiente garanzia sulla qualità delle acque;

VISTI

- la L. n. 394/1991 e smi e, in particolare, l'art. 11, comma 3, il quale vieta "le attività o le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati con particolare riguardo alla flora e alla fauna protette o ai rispettivi habitat" e in particolare vieta, tra l'altro, alla lettera c) "la modificazione del regime delle acque";
- il D.Lgs. 03/04/2006 n.152 e smi, all'art 164 "Disciplina delle acque nelle Aree protette" che dispone al c.1 che "Nell'ambito delle aree naturali protette nazionali e regionali, l'ente gestore dell'area protetta, sentita l'Autorità di bacino, definisce le acque sorgiva, fluenti e sotterranee necessarie alla conservazione degli ecosistemi, che non possono essere captate".